

ferire al prestigio morale e materiale dell'Italia.

Nè si dica che questa più lunga dimora e continua navigazione sia causa di maggiore spesa troppo rilevante, perchè la mia preghiera è che queste navi restino ferme più a lungo nei porti, così che il consumo del carbone si riduce a ben poco, e ad ogni modo, anche se la spesa dovesse lievemente aumentare, essa è nulla di fronte al prestigio del nome della patria italiana seriamente conteso da altre nazionalità, che hanno più ferma energia e maggiore iniziativa.

Questo, onorevole ministro, è quanto volevo sottoporre alla vostra benevola attenzione, ed io che so che presiedete alle cose della nostra marina con vivissimo zelo spero che vorrete accogliere la mia preghiera. Perchè non va dimenticato che furono i nostri antichi marinai genovesi e veneziani che seminarono in quei mari d'Oriente la gloria italiana e noi dobbiam mostrare che non si è spenta in noi la virtù dell'insegnamento, e che in questo nuovo momento storico, la nostra marina prosegue ad indicare che, lungo il tempo, il sentimento dell'Italia non si è infiacchito, ma in quei mari di Oriente ha eretto più alta la bandiera della sua gloria marinara. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina. (Segni d'attenzione)*. Onorevoli signori! La presente discussione conferma ancora una volta l'interesse grandissimo che la Camera prende alle questioni che riguardano la nostra marina. Ciò è confortante ed io, a nome della marina, ringrazio tutti gli oratori, che hanno dimostrato di seguire con tanto amore i problemi che al progresso della marina si collegano, e l'onorevole relatore, che nessun argomento ha trascurato nella sua diligente relazione. Un particolare ringraziamento devo anche a coloro che mi hanno personalmente rivolte parole oltremodo cortesi.

Poichè il bilancio che esaminiamo non fu da me preparato, e nel breve tempo da che sono in carica non si è ancora presentata l'opportunità, io coglierò questa occasione per esporvi i miei propositi in ordine alle più importanti questioni, che ritengo meritino un sollecito esame.

Nel tempo stesso, risponderò brevemente alle osservazioni dei vari oratori.

Questo bilancio, preparato e presentato dal compianto ministro Mirabello, non dif-

ferisce da quello del precedente esercizio, se non per gli effetti della legge 27 giugno 1909, n. 384, che provvedeva all'esecuzione di un complesso programma di lavori e di spese, consistente in costruzione ed acquisti di navi e materiali per la marina da guerra, per la difesa costiera, per miglioramento di stabilimenti militari marittimi, per aumento delle dotazioni di combustibile e materiale di consumo e di corredi per la mobilitazione.

Tale legge, pur entrando in vigore col 1° luglio 1909, non autorizzava alcun maggiore stanziamento per l'esercizio 1909-10 sui capitoli 75 e 84, destinati a far fronte alle spese ora indicate, i quali pertanto conservavano complessivamente lo stanziamento di lire 52,369,720, già proposto con lo stato di previsione relativo.

La citata legge stabiliva che il detto stanziamento sarebbe stato portato nell'esercizio 1910-11 a lire 60,000,000 e successivamente, negli esercizi 1911-12, 1912-13, a 70,000,000, e negli esercizi dal 1913-14 al 1915-16, a lire 80,000,000.

Da ciò deriva che la somma complessiva di spese effettive consolidate, stabilita per l'esercizio 1909-10 dalla legge 2 giugno 1905 e dalle successive leggi che vi apportarono modificazioni in L. 163,427,491.32 sarebbe salita nell'esercizio

1910-11 a 171,058,221.32

con aumento della somma consolidata di L. 7,630,221. »

Pertanto lo stato di previsione per l'esercizio 1910-11 presentato alla Camera nella seduta del 30 novembre 1909, stabilisce esattamente l'ammontare complessivo delle spese effettive nella somma sopraindicata di lire 171,058,221.32, cifra che viene mantenuta del pari esattamente con la nota di variazione presentata recentemente alla Camera, fatta astrazione degli stanziamenti relativi ai servizi postali e commerciali marittimi, che con la detta nota vengono trasportati dal bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi a quello della marina, in conformità della legge 2 gennaio 1910, n. 2, sul concentramento dei servizi marittimi.

Con decreto reale essendosi stabilito che il servizio della navigazione di Stato continui a far parte dell'amministrazione ferroviaria, rimangono ancora da fissare le modalità per il passaggio del servizio della pesca dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e di quello dei fari e fanali dal Ministero dei lavori pubblici, per i quali